

◆ **Ingorgi di biciclette e monopattini**
Tutti in strada da Milano a Palermo
complice anche la festa del carnevale

◆ **Musica in piazza, gare sportive**
ingresso libero ai musei e mezzi gratis
Un mix di iniziative che funziona

Città invase dai pedoni Piace l'Italia senza auto Domenica «verde», un successo da Nord a Sud

ROMA Pedoni all'assalto delle città in black out da traffico per un giorno. La seconda domenica a piedi, che ha interessato 145 città e un terzo degli italiani, è stata super affollata, complice anche il carnevale e il bel tempo. Strade, piazze, parchi e giardini sono stati invasi dai pedoni che in più casi hanno anche creato maxi-ingorgi contendendo le vie ai mezzi pubblici. Sfilate di carri e di maschere, gare sportive, rappresentazioni, musei aperti, trasporti pubblici gratis in 7 città (con cane, a Roma) ed anche simulazioni di navigazione su Luna Rossa a Napoli hanno fatto di una iniziativa ecologica una festa popolare. I mezzi più usati sono state le biciclette, ma sono stati presi d'assalto anche i mezzi pubblici e si è liberata la fantasia con bighe, tricicli, risciò, calessi, carrozzelle e cavalli. L'inquinamento intanto si è ridotto del 20-30%.

Fantasia al potere. Ogni città inventa un mezzo per spostarsi. A Roma tricicli elettrici, tricicli riciclati con telefono e bighe. A Padova ci sono i risciò e i tricicli che si guidano in piedi. A Firenze via libera a carrozzelle e cavalli.

Le più affollate. Via dei Fori Imperiali a Roma, con 500 mila persone. Piazza del Duomo a Milano sembrava la platea di un concerto rock. A via Libertà a Palermo è stato un brulicare di pedoni, bici, pattini. E piazza della Signoria a Firenze era gremita come a Capodanno.

A tutto sport. La seconda domenica a piedi era dedicata allo sport. A Napoli mini-campi da tennis a piazza Trieste e a piazza Carlo III. A Bologna, a Borgo Panigale, gara podistica primaverile. Gare di tiro alla fune a porta Venezia e gare di basket a largo Marinali d'Italia a Milano, campetti di calcetto per i più piccoli a via dei Fori Imperiali a Roma e gare di abilità a piazza del Duomo a L'Aquila.

Record. Record del silenzio a Firenze. Quella che è diventata la città più fraccasona d'Italia ha sperimentato la quiete. Record di aria pulita a Roma: il biossido di azoto è precipitato da 61 microgrammi/mc a 7.

Mezzi pubblici fuori serie. A Trieste c'è Stream, il bus su binario a trazione magnetica che può camminare anche fuori pista. A Padova si gira in città anche in barca fluviale nel riaperto naviglio interno. Calesse elettrico a 7 posti a Forlì e a Roma in 600 sfruttano la soluzione bici più metro.

Il trade mark. Il brevetto sulle domeniche a piedi lo rivendica Napoli. «Le abbiamo inaugurate noi», dice l'assessore alla mobilità Paolucci.

Il fronte del no. A Torino, che ha ristretto l'area off limits alle auto, l'assessore all'ambiente Paolo Hutter ha messo in palio 100 biglietti per il derby. Basta andare allo stadio in bici, ma l'hanno fatto solo in 40.



Alessandro Fucarini/Ap

ZOOM

Tutto esaurito ai Fori imperiali

Nella seconda domenica senza auto organizzata dal Comune di Roma, migliaia e migliaia di romani e turisti sono accorsi a godersi il sole primaverile in via dei Fori Imperiali attratti dalle molteplici iniziative in programma e dalla mostra di Monet al Museo del Risorgimento. Il grande afflusso ha provocato intralci allo scorrimento degli autobus dell'Atac. In via dei Fori, oltre a pedoni, ciclisti, pattinatori e mezzi ecologici di ogni sorta, ieri erano presenti anche numerosi veicoli dei vigili del fuoco, delle forze dell'ordine, dell'Arma e dell'Arma in attesa della benedizione del cardinale Angelo Sodano dopo la messa dedicata a Santa Francesca Romana patrona degli automobilisti. «Una domenica di serenità, di immensa partecipazione popolare, a dimostrazione che Roma ha cambiato volto». È il commento del sindaco, Francesco Rutelli che in mattinata ha passeggiato nel centro della capitale e nel pomeriggio nell'isola pedonale di Ostia.

Pic-nic collettivo in piazza Duomo

Complice un sole già primaverile, i milanesi rimasti in città non hanno perso l'occasione di godersi il centro senza doverlo condividere con traffico, smog e rumori molesti. In questa seconda domenica a piedi solo la zona centrale della città, quella delimitata dai bastioni, è stata chiusa al traffico, a differenza del mese scorso, allorché, in concomitanza con la fase acuta dell'inquinamento, la Regione aveva attuato il blocco per 12 ore a Milano in tutti i comuni dell'area omogenea. La risposta è stata buona: gremiti piazza Duomo, l'asse che dal Duomo porta al Castello Sforzesco, affollati i parchi urbani e altre zone del centro. Numerose le iniziative di ambientalisti, che sfruttano l'appuntamento per sensibilizzare la gente, e diverse le manifestazioni organizzate per intrattenere la gente: dalla caccia alla frase di Legambiente riservata a chi utilizza mezzi pubblici e sportivi non a motore, alla sfilata di automobili storiche.

Firenze «liberata» si gode il silenzio

Silenzio, soprattutto in periferia, mentre il centro è invaso, come nelle grandi occasioni, dai pedoni. Per la seconda domenica senza auto Firenze ha adottato una formula allargata. Non più, come il 6 febbraio, motori off-limits dal «salotto» Ieri, la replica, dalle 10.30 alle 18.30, è stata estesa ai confini del territorio comunale dove maggiore è stata la concentrazione dei vigili urbani - 110 all'ora, organico triplicato - impegnati a respingere i forzati dell'auto, autorizzati a circolare in 2.275. Proprio in periferia è stato più alto il numero delle multe. Manca ancora un bilancio dei trasgressori, che, si fa notare, speravano in controlli meno efficaci fuori dal centro dove gli «abusivi» erano soprattutto motorini. Pochi comunque problemi segnalati dai vigili. Un po' di pressione all'uscita di Firenze Nord dell'A1, per un incidente tra Signa e Certosa, con coda di due km che gli ignari automobilisti hanno cercato di deviare passando per la città.



Roma e sotto Palermo durante la domenica senza auto

Del Castillo / Ansa

L'URBANISTA

Salzano: «Ma il traffico non si combatte così. Si torni a pianificare»

FELICIA MASOCCO

ROMA Le ecodomeniche vanno bene come «spot a fini educativi, ma nella sostanza servono a poco», afferma l'urbanista Edoardo Salzano. Ritornare alla pianificazione delle città, ripensare il trasporto collettivo, rottamare i vecchi bus. Investire risorse, economiche, ma soprattutto politiche. Sono queste le vie da battere per dare soluzione ai problemi del traffico e dell'inquinamento. «D'Alema, dove scendere in campo, non può lasciare la partita a Willer Bordon o a Edo Ronchi», cioè ai Lavori pubblici o all'Ambiente. «Quanto ha investito, politicamente, l'ex premier Prodi nella rottamazione delle auto? Moltilissimo. Ora tocca ai trasporti pubblici, è tempo di iniziare».

Tutti a piedi entusiasticamente. I

cittadini manifestano in massa le attese per città più vivibili. Ritiene che queste iniziative servano? «Vanno bene dal punto di vista strettamente propagandistico, educativo. Sono spot a fini di bene, pubblicità progresso per far capire che il problema c'è e va risolto con modi drastici. Però nella sostanza servono a poco».

«Che cosa si dovrebbe fare? «Intanto le città dovrebbero essere pianificate, bisognerebbe ripristinare la vecchia sana pianificazione urbanistica che è stata dimenticata. Sono stati privilegiati gli accordi con gli attori più potenti, la contrattazione caso per caso. I condoni, la deroga alla pianificazione invece che il suo rigoroso rispetto».

E un'analisi severa... «Sì, sono severo. Si deve riprendere a pianificare seriamente, non con le chiacchiere, non promettendo cure del ferro e poi facendo gli accordi con

questo significato, spostare i ministeri, i grandi attrattori di traffico in una zona dove il traffico può essere ancora organizzato come un sistema della mobilità - strada più metropolitana - quindi liberare il centro storico. Ma lo Sdo è stato abbandonato, hanno vinto le lobby».

«Da vent'anni nella maggior parte delle città e da parte della maggioranza delle forze politiche la pianificazione urbanistica è stata dimenticata. Sono stati privilegiati gli accordi con gli attori più potenti, la contrattazione caso per caso. I condoni, la deroga alla pianificazione invece che il suo rigoroso rispetto».

E un'analisi severa... «Sì, sono severo. Si deve riprendere a pianificare seriamente, non con le chiacchiere, non promettendo cure del ferro e poi facendo gli accordi con

le Ferrovie dello Stato per intasare ulteriormente la prima periferia come si è fatto a Roma. E questa è una vignetta...».

Il ministro all'Ambiente Ronchi afferma che ormai le ecodomeniche sono nel Dna di cittadini e rilancia: bisogna estendere le aree pedonalizzate. Può essere questa una valida misura per l'immediato visto che la pianificazione ha tempi lunghi?

«A Napoli per esempio si è dimostrato che se si pedonalizza i problemi del traffico si risolvono, non si aggravano, e non solo nelle zone pedonalizzate. Lì si è intervenuti in piazza Plebiscito che è il luogo di più intenso passaggio del traffico e adesso hanno pedonalizzato anche via Toledo. Certo, bisogna avere la capacità di resistere alle proteste dei commercianti che sono miopi: in Germania i commercianti lottano per avere le aree pedonali, in Italia lottano

per non averle. È un indicatore del nostro grave ritardo, perciò c'è bisogno di un azione di educazione».

Il suo appello a fare di più ha un destinatario preciso?

«D'Alema, sicuramente, la presidenza del Consiglio dei ministri. Mi dispiace dargli un'altra responsabilità, ma è sua non può affidarla a Willer Bordon (titolare dei Lavori pubblici, ndr) o a Edo Ronchi o qualche altro ministro. Si devono investire risorse, in primo luogo risorse politiche. Bisogna far capire che si sta facendo sul serio. E bisogna cominciare la rottamazione dei trasporti pubblici, dare soldi ai Comuni perché buttino via i vecchi sistemi di trasporto e ne facciano di efficienti. Quanto ha investito, politicamente, nella rottamazione delle auto l'ex premier Prodi? Moltilissimo, è servito all'economia italiana, è servito alla Fiat ecc. Ora tocca a questo altro fronte. Guai a lasciarlo a Edo Ronchi».

Ucciso dopo una lite in discoteca Napoli, la vittima aveva 22 anni. Il questore chiude il locale

NAPOLI Sarebbe stato un futile motivo ad originare la rissa tra due gruppi di giovani all'interno della discoteca My Toy di Giugliano, degenerata poi in un'aggressione a colpi di pistola costata la vita al 22enne Ferdinando Liguori, di Casavatore (Napoli). Secondo la polizia la lite è scoppiata nei pressi del bar della discoteca, poco prima dell'orario di chiusura, probabilmente per un apprezzamento pesante rivolto a una ragazza: dalle parole i contendenti sono passati allo scontro fisico, che ha coinvolto una decina di giovani. Sono quindi intervenuti gli addetti alla security del locale, che li hanno accompagnati fuori. Ma la disputa non era ancora finita. I due gruppi hanno ripreso a litigare all'interno del parcheggio. Gli addetti alla sicurezza, accortisi dell'accaduto, sono arrivati di corsa separandoli ancora, invitandoli a risalire sulla loro auto e ad andare via. A questo

punto sarebbe scattata la vendetta di uno dei due gruppi. La Fiat Punto con a bordo Ferdinando Liguori, che si trovava in compagnia di altre quattro persone (due dei quali pregiudicati, uno per droga ed uno per rapina) ha imboccato la circoscrizione esterna di Napoli, in direzione Casoria.

Qualche centinaio di metri più avanti - erano circa le cinque - è stata affiancata da una Smart con a bordo due giovani che hanno esplosi alcuni colpi di pistola, due dei quali hanno raggiunto Liguori all'addome ed alla gamba. Il 22enne ha riportato lesioni all'arteria femorale, con conseguente grave

emorragia, ed è morto poco dopo le sei di ieri, nell'ospedale San Giovanni Bosco, mentre i medici tentavano di salvarlo sottoponendo ad un delicato intervento. Al momento in cui è scoppiata la rissa all'interno della discoteca c'erano circa 1300 persone che si apprestavano ad andare via. Gli agenti del commissariato di Giugliano hanno ascoltato gli addetti alla sicurezza ed alcune persone che avevano assistito alla lite, nel tentativo di individuare i giovani che hanno partecipato alla rissa. Secondo le prime indiscrezioni, le indagini per identificare gli assassini punterebbero sul quartiere Secondigliano, alla periferia di Napoli. L'episodio riporta in primo piano il problema della violenza che si scatena all'interno delle discoteche e dei locali pubblici, dove spesso si registra la presenza di pregiudicati. Il questore di Napoli, Antonio Manganelli, ha disposto un giro di

vite: la polizia amministrativa effettuerà controlli a tappeto sui locali, per verificare se esistono le condizioni per disporre la chiusura a tempo indeterminato di quelli ritenuti più a rischio. In quest'ambito potrebbe rientrare anche il My Toy di Giugliano, locale tra i più noti ed affollati della Campania, dove già in passato si sono verificati episodi che hanno dato vita, dentro o fuori del locale, ad atti di violenza.

Nel 1993 uno dei proprietari, Domenico Distratto, fu ferito al volto da un colpo di pistola mentre cercava di sedare una rissa. Il 9 ottobre scorso nel locale scoppiò un alterco che portò, secondo la polizia, all'uccisione l'indomani mattina a Napoli di un pescivendolo incensurato, Salvatore Acciarino. Un mese e mezzo fa fu Giovanni Giuliano, figlio del boss Luigino, a sfuggire a un agguato proprio all'esterno del My Toy.

CARNEVALE

Battaglia delle arance ad Ivrea: 166 persone ferite

IVREA Prima giornata della tradizionale battaglia delle arance al carnevale di Ivrea, con il consueto corollario di feriti e contusi: sono stati 166, una trentina dei quali finiti all'ospedale per problemi agli occhi, agli arti e fratture del setto nasale. Le prognosi variano tra i due e venti giorni. Nulla di grave, avviene tutti gli anni. I feriti sono stati utilizzati oltre 100 quintali di arance e la battaglia si è svolta davanti a più di 50 mila persone. La bella giornata di sole ha favorito l'afflusso di turisti. Molto applaudita la «Vezzosa Mugnata», Simona Vorani Colleghini, 30 anni, che dal suo cocchio dorato ha lanciato senza sosta sulla folla assiepata lungo le strade mimose, cioccolatini e caramelle. Si replica oggi con il palio degli aranceri e la seconda giornata di battaglia delle arance. Martedì ultimo giorno di battaglia e premiazione della squadra e carromigliore.

MUCCA PAZZA

Nel Regno Unito il morbo ha colpito anche un neonato

LONDRA La malattia di Creutzfeldt-Jacob, la versione umana del cosiddetto morbo della «mucca pazza», potrebbe aver colpito per la prima volta in Gran Bretagna anche un neonato: le autorità sanitarie del Regno ritengono infatti che una bebè di 4 mesi abbia contratto la malattia dalla madre e non si esclude adesso il contagio ad altre mamme nello stesso ospedale dove è avvenuto il parto. La notizia, riportata ieri con grande evidenza dal domenicale «Sunday Times», è stata confermata dal ministero della sanità britannico. Il nome dell'ospedale è avvolto nel più assoluto riserbo, ma è emerso che la mamma della neonata ha subito un parto cesario 4 mesi fa e 2 mesi più tardi è stata diagnosticata la «CJD». A quel punto, però, era troppo tardi. L'agente infettivo è infatti resistente agli attuali metodi di sterilizzazione e gli strumenti utilizzati per il parto.

MALPENSA

Tegole volate Sopralluogo del magistrato

LONATE POZZOLO (Varese) Il sostituto procuratore di Busto Arsizio, Roberto Craveia, ieri ha compiuto un'ispezione alla casa, vicina all'aeroporto di Malpensa, dal cui tetto erano volate una trentina di tegole. Il magistrato è andato in via Col di Lana a Lonate Pozzolo per controllare il tetto che aveva posto sotto sequestro sabato pomeriggio ipotizzando a carico del padrone di casa i reati di procurato allarme e simulazione di reato. Intorno alle 17, il proprietario della casetta unifamiliare aveva chiamato il sindaco e i carabinieri per far loro constatare come dal tetto fossero volate via le tegole nell'arco di tempo in cui sopra lo stabile erano passati 3 aerei. Sempre ieri il magistrato è andato alla torre di controllo di Malpensa 2000 per un'ulteriore verifica dei tracciati radar. E oggi si metterà al lavoro l'apposita commissione nominata dal magistrato.

